

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per il Bicentenario di Brera

(istituito con D.M. 21 aprile 2009 ai sensi della legge 420/1997)

Profilo Storico

Il 15 agosto 1809, compleanno di Napoleone, la Pinacoteca di Brera fu aperta per la prima volta al pubblico. Le finalità didattiche che perseguiva quest'istituzione ottocentesca ispirarono la sua fondazione nei pressi dell'Accademia delle Belle Arti, già esistente dal 1776.

Le sue collezioni nascono da un nucleo di dipinti, disegni, sculture e stucchi raccolti dal primo segretario dell'Accademia, Carlo Bianconi, ai quali furono uniti, in età teresiana prima e napoleonica poi, i dipinti requisiti a seguito delle soppressioni di chiese e conventi. Ma fu soprattutto in età napoleonica che, grazie all'iniziativa di Giuseppe Bossi, segretario dell'Accademia dal 1801, le collezioni che saranno della Pinacoteca si arricchirono con l'acquisizione di opere come lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, la *Madonna col Bambino* di Giovanni Bellini, la *Crocifissione* di Bramantino.

Quando Milano divenne capitale del Regno d'Italia (1805) confluirono nella Pinacoteca i più importanti dipinti requisiti dalle chiese delle regioni conquistate dagli eserciti napoleonici.

Per rimediare all'assenza di opere leonardesche e raffaellesche, furono forzosamente prelevati dipinti e disegni dalla quadreria arcivescovile di Milano e, grazie a un accordo con il museo del Louvre, arrivarono a Brera (1813) dipinti di Rubens, Joardens, Van Dyck e Rembrandt. Negli stessi anni giunsero da chiese milanesi e lombarde affreschi staccati, tra questi le opere di Gaudenzio Ferrari, di Bramantino, dando così origine ad una delle maggiori raccolte di dipinti murali.

Dopo la Restaurazione (1815), la crescita delle collezioni continuò a ritmo ridotto ma costante, grazie a lasciti, doni, cambi e acquisti (fra questi il *Cristo morto* del Mantegna, acquistato presso gli eredi di Giuseppe Bossi nel 1824).

Nel 1882 la Pinacoteca fu resa autonoma e separata dall'Accademia. Lasciti e acquisti proseguirono fino alla seconda guerra mondiale, portando in Pinacoteca opere di Correggio, Longhi, Piazzetta, Tiepolo, Canaletto e Fattori alle quali si aggiunse la *Cena di Emmaus* di Caravaggio e il *Pergolato* di Silvestro Lega.

A causa dei bombardamenti che colpirono Milano nel 1943 il palazzo di Brera fu molto danneggiato ma fu rapidamente ricostruito e nel 1950 la Pinacoteca riaprì con un nuovo allestimento di Pietro Portaluppi. Negli anni settanta arricchì le collezioni la straordinaria donazione di Emilio e Maria Jesi, che comprende opere dei maggiori artisti del primo Novecento, fra cui Boccioni, Braque, Carrà, De Pisis, Marino Marini, Modigliani e Morandi. Queste donazioni costituiscono gli episodi più significativi del lento ma costante incremento di opere nel museo.

Recentemente, grazie ai fondi di Stato, la Direzione della Pinacoteca ha arricchito ulteriormente la sezione dedicata al Novecento con l'acquisto di *Corsa di quadrighe* di Giorgio De Chirico, opera realizzata per la casa del gallerista Léonce Rosenberg, il *Nu debout* in gesso di Giacometti e la raffinatissima *Ofelia* (1822) di Arturo Martini. Non sono mancati neppure acquisti di opere antiche come per esempio la *Nascita della Vergine* di Gaudenzio Ferrari, realizzata per la cappella della Concezione nella chiesa di Santa Maria della Pace a Milano, i cui affreschi, staccati, si trovano già in Pinacoteca.

Nel corso del 2008 si sono aggiunte due tavole di Spinello Aretino *San Lorenzo* e *San Giovanni Battista*, della fine del XIV secolo, che si sono aggiunte alla collezione dei primitivi italiani post-groteschi, e centocinquantadue autoritratti di grandi maestri del Novecento, di piccole dimensioni, provenienti dalla collezione Zavattini.

In occasione del bicentenario, la Pinacoteca è oggetto di una serie di restyling volti a migliorare l'accoglienza del pubblico e la fruizione delle opere.